



#LOVEBEIRUT Rapporto intermedio – 28 settembre 2020

1. Contesto

Il 4 agosto si è verificata una forte esplosione nel Porto di Beirut. La causa dell'esplosione, la cui origine è ancora da verificare, è stata attribuita alla presenza di un deposito di 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio nel magazzino 12 del Porto. L'esplosione ha ucciso più di 200 persone e ferito oltre 6,500.

L'esplosione ha colpito in maniera violenta la parte est della città ed in particolare le aree di Mar Mikhael, Geitawi, Gemayzeh, Bourj Hammoud, Karantina, Central District e Marfaa. Vetri rotti, detriti e altri materiali sono reperibili in un'area che si estende a più di 5 km dall'epicentro dell'esplosione e nella quale risiedono oltre 75.000 persone. Al momento, considerando l'intera città di Beirut, risultano sfollate circa 300.000 persone che hanno trovato un riparo momentaneo presso famiglie, amici e concittadini.

L'esplosione colpisce il Libano in un momento di particolare difficoltà, poiché alle prese con una grave crisi finanziaria e politica. Da ottobre 2019, il paese è entrato in una grave crisi, culminata in una recessione economica senza precedenti che aggrava preesistenti vulnerabilità tra le popolazioni locali e rifugiate. La Lira Libanese ha perso l'85% del suo valore alla fine di luglio 2020 ed è stato stimato che il 50% della popolazione viveva già sotto la soglia di povertà nel maggio 2020. Inoltre, il Libano continua ad ospitare circa 1.5 milioni di rifugiati Siriani, e circa 300,000 Palestinesi la cui presenza pone enormi pressioni sul sistema nazionale nell'erogazione dei servizi di base.

Lo scoppio della pandemia di coronavirus e le relative misure di contenimento adottate dal governo hanno ulteriormente impattato sui redditi della popolazione: secondo le stime delle Nazioni Unite, più di un terzo dei Libanesi hanno perso il lavoro e quasi il 20% hanno visto il proprio salario ridursi drasticamente.

2. Intervento di AVSI

AVSI ha immediatamente risposto all'emergenza conducendo, tra il 5 e il 6 agosto, un'analisi dei bisogni nei quartieri di Geitawi, Achrafieh e Bourj Hammoud per avere una visione dell'emergenza e raccogliere le prime informazioni sull'impatto dell'esplosione tra le famiglie dei quartieri est di Beirut. È stata così mobilitata una squadra composta da assistenti sociali affinché venissero individuati i bisogni di quelle famiglie maggiormente colpite dell'esplosione, anche in luce di vulnerabilità pregresse, e una squadra tecnica di ingegneri che effettuasse una valutazione strutturale dei danni subiti alle loro abitazioni da cui poi sviluppare una stima dei costi dell'intervento necessario.

A data odierna, **160 famiglie** sono state raggiunte con visite domiciliari e per **95** di queste è stato steso un **piano di intervento individualizzato** che comporta non solo la riqualificazione strutturale dell'abitazione o dell'impresa commerciale da cui dipende il reddito familiare, ma soprattutto prevede un percorso di accompagnamento di natura psicosociale per superare il trauma che tale esperienza può provocare, verso il ritorno a una condizione di quasi normalità.



3. Risultati raggiunti

AVSI ha deciso di intervenire nelle zone più vicine al porto e quindi colpite dall'esplosione: (i) da un lato le aree residenziali di Achrafieh - in particolare i quartieri di Geitawi e Rmeil – e Mar Mikael, che si trovano molto vicino alla zona del porto e che hanno subito i danni più importanti; (ii) dall'altro lato la popolare e densamente popolata area di Bourj Hammoud, caratterizzata da un elevato grado di vulnerabilità.

AVSI ha deciso di quindi di intervenire non nelle zone completamente distrutte ma bensì nei quartieri che hanno subito danni minori ma comunque gravemente impattanti sulla vita delle persone. AVSI ha scelto di camminare al fianco delle persone più bisognose: quelle che non riceveranno finanziamenti dalle banche, che faticavano ad arrivare alla fine del mese già prima dell'incidente, e quelle famiglie in cui solo un componente lavora informalmente e saltuariamente, che sovente rimangono le ultime della lista o addirittura invisibili.

I **beneficiari** sono stati quindi identificati dal personale AVSI grazie ad un'analisi dei bisogni che ha tenuto conto di specifici criteri di vulnerabilità sociale ed economica, incluse le fragilità pregresse (come l'età, la disabilità) oltre ai criteri tecnici di classificazione dei danni subiti alle strutture abitative e/o adibite ad esercizi commerciali.

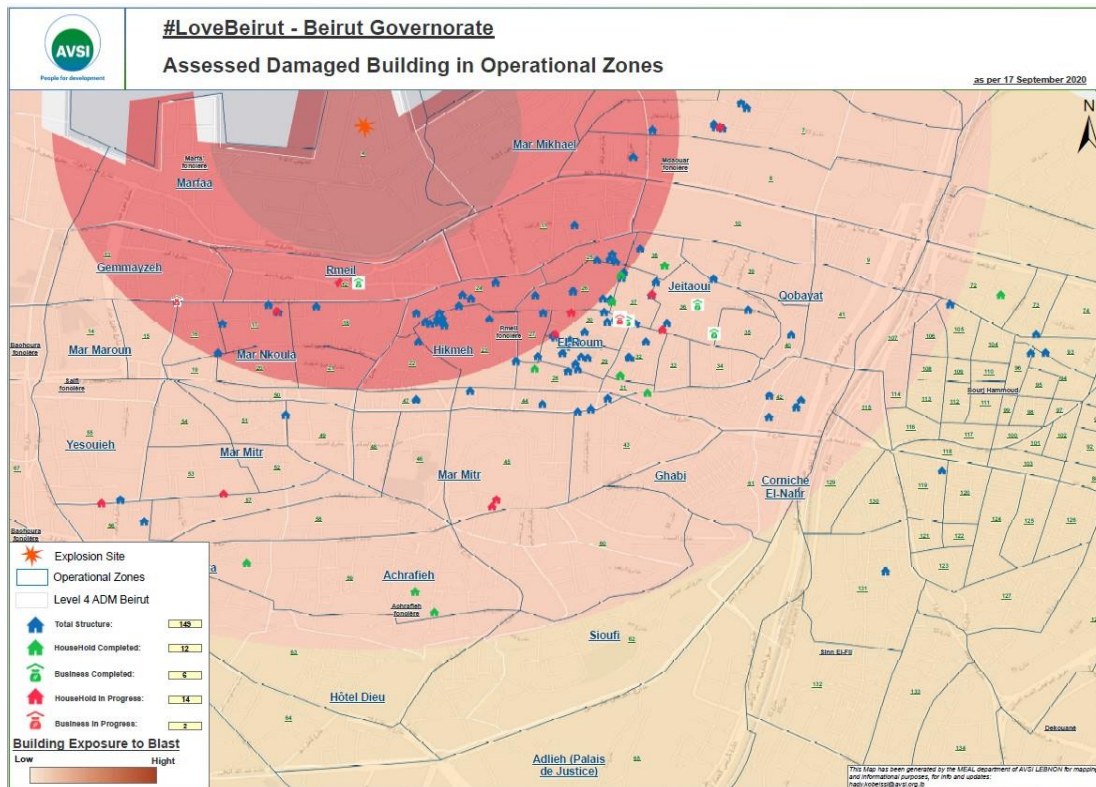
L'**obiettivo** dell'intervento è quello di rispondere ai bisogni essenziali ed immediati di quelle famiglie, individuate come più vulnerabili, che hanno subito i danni dell'esplosione e non hanno le risorse per reagire alla situazione di emergenza.

42 interventi di ripristino sono stati conclusi (10 negozi e 32 abitazioni), 33 cantieri sono in corso, altri 20 inizieranno la prossima settimana.

Innanzitutto, per favorire il ritorno alle proprie case sono stati effettuati degli interventi minori di riabilitazione strutturale delle abitazioni. La riabilitazione generalmente comporta la messa in sicurezza delle abitazioni, la riparazione di infissi e vetri, il rifacimento degli impianti idraulico ed elettrico e di tutti quei lavori necessari a ripristinare la vivibilità delle abitazioni. Per ogni intervento l'ingegnere di AVSI ha condotto una valutazione e prodotto un computo metrico del valore di circa 2.500€ ad abitazione. A data odierna, **32 abitazioni sono state riabilite** e rese nuovamente abitabili, garantendo la necessaria sicurezza e dignità alle famiglie per rientrarvi.

Inoltre, sono state identificate delle attività commerciali danneggiate dall'esplosione, come i piccoli negozi di quartiere, generalmente di piccole dimensioni e gestiti spesso da persone anziane per le quali rappresentano l'unica fonte di reddito. Anche in questo caso la riabilitazione ha previsto la messa in sicurezza dei locali, la riparazione di infissi e vetri, il rifacimento di impianti idraulico ed elettrico e di tutti quei lavori necessari a ripristinare la fruibilità dello spazio compresa l'eventuale fornitura di materiali (come scaffali, frigoriferi, tavoli, etc.). L'ingegnere di AVSI ha effettuato una valutazione e prodotto un computo metrico del valore di circa 5,000€ per ciascun negozio. A data odierna, **10 negozi sono stati riabilitati** e resi nuovamente funzionali, permettendo la piena ripresa delle attività commerciali.

Circa **33 interventi sono al momento in corso d'opera** sempre a beneficio di abitazioni e piccole imprese commerciali appartenenti a quelle famiglie identificate come più vulnerabili e bisognose di supporto.



4. Avanzamento finanziario

Ad oggi, **74,709.00€** sono stati spesi per gli interventi di riabilitazione, che rappresentano un avanzamento finanziario pari al 28% sui 270,000.00€ inizialmente preventivati. Circa 25,000.00€ sono già impegnati in contratti di costruzione/forniture per gli interventi di riabilitazione previsti.

Le spese tengono conto della liquidazione alle imprese per quei contratti delle riabilitazioni completate più i costi di gestione. Non sono state rendicontate le spese relative ai contratti che riflettono i lavori in corso.

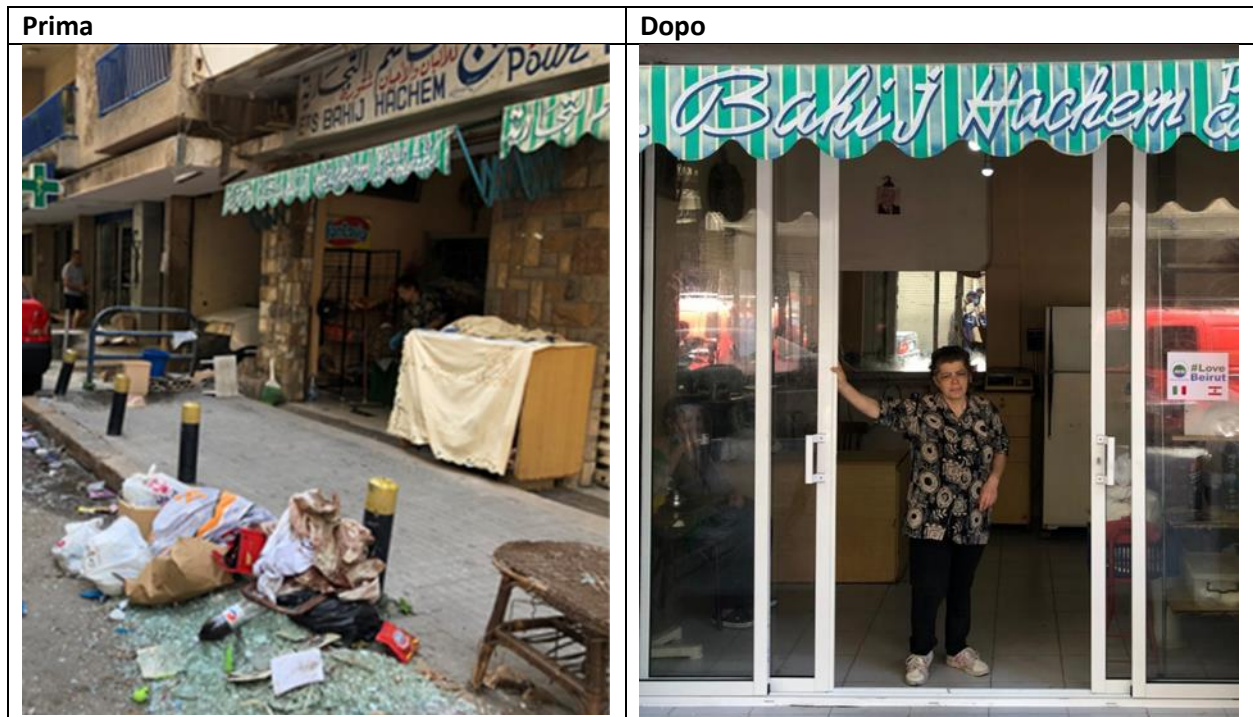
5. Sinergie

Le già solide relazioni di AVSI con le autorità locali quali la municipalità di Beirut, la capacità di mobilitare immediatamente delle risorse, prime fra tutte il personale impegnato nell'incontrare ed assistere quotidianamente le famiglie più bisognose, nonché la regolare presenza nei diversi forum di coordinamento istituiti per la gestione delle operazioni di emergenza, ha permesso ad AVSI di iniziare un dialogo con degli interlocutori istituzionali importanti. Queste relazioni hanno permesso di accedere ad ulteriori canali di finanziamento, come avvenuto con l'agenzia UNDP con cui AVSI ha firmato un contratto di circa 270,000.00€ per un progetto che prevede delle riabilitazioni, cash for work e attività di supporto psicosociale, di fatto generando delle sinergie con i fondi della campagna #LoveBeirut. AVSI collabora inoltre con UNHABITAT, che coordina il cluster settoriale shelter, in particolare per gli interventi di rimozione delle macerie dalle zone colpite dall'esplosione.

6. Storie di beneficiari

1. Il personale di AVSI incontra **Najat**, una signora di circa sessant'anni, durante una delle primissime visite al quartiere di Geitawi. La donna stava cercando di ripulire dalle macerie il suo modesto negozio di alimentari. Nel momento in cui viene avvicinata Najat inizia a piangere e subito a condividere la sua storia: è rimasta vedova quattro anni fa e vive con il suo unico figlio Antonio di 34 anni affetto da ritardo mentale. Il piccolo negozio di alimentari, ormai vuoto, aveva subito dei danni in seguito all'esplosione così come la casa di Najat: non avevano più né finestre né porte.

AVSI decide di aiutare Najat e nel giro di dieci giorni il suo negozio è stato ristrutturato: la porta e la vetrina sono stati sostituiti, le pareti riverniciate, le rifiniture in legno del soffitto sono state aggiustate. Najat ha potuto riaprire il suo negozio, che rappresenta la sua unica fonte di reddito, e tenta di riprendere una sorta di normalità così importante per lei e suo figlio.



2. **Azadouki** è una signora di 74 anni di origini armene. Azadouki è vedova e vive sola, ha tre figlie sposate, che la visitano di tanto in tanto.

Il 4 agosto, era seduta sul balcone del suo appartamento, quando ha sentito delle piccole esplosioni; si è spaventata ed ha pensato di nascondersi in bagno senza chiudere completamente la porta, per permettere alle persone di trovarla se fosse rimasta bloccata. Ha mantenuto la mente lucida perché sentiva che stava per accadere qualcosa di grave, e purtroppo è rimasta ferita durante l'esplosione e ancora oggi deve indossare il collare.

La casa di Azadouki è stata riabilitata dai danni: i vetri alle finestre sono stati sostituiti, le pareti riverniciate, la porta d'ingresso è stata aggiustata. Ora Azadouki può finalmente sentirsi al sicuro e soprattutto meno sola grazie al supporto offertole da AVSI.



3. **Fadi** è padre di due figli. Vive nel quartiere di Achrafieh dove gestisce un negozio di fiori di fronte – l'Orchidée - all'ospedale di St

Georges. In un batter d'occhio il 4 agosto, Fadi si è visto perdere tutto: la sua casa, il suo negozio e la sua macchina. La casa ora necessita di importanti lavori di ristrutturazione per poterci tornare a vivere e il negozio è vuoto dei suoi fiori e colori.

Il figlio Anthony voleva iniziare una nuova esperienza lavorativa in Congo, ma in seguito alla crisi politica è tornato in Libano ritrovandosi poi senza lavoro. AVSI incontra Fadi e decide di intervenire, così che ora almeno il suo negozio è stato ristrutturato: è stato riparato il soffitto e la porta, la tenda esterna sostituita. Fadi ha potuto riprendere la sua attività.

Nonostante tutto, Fadi sorride ancora e crede in un futuro migliore, almeno per i suoi figli.



4. **Taline** è una giovane donna di 47 anni rimasta vedova pochi mesi fa, ora vive sola con i due figli Marc e Mira. La sua casa a Mar Mikhael è rimasta gravemente danneggiata. Taline non lavora e i suoi figli si mantengono gli studi da soli. Ma in seguito all'esplosione, Marc ha perso il lavoro che aveva come cameriere in un importante ristorante libanese anch'esso colpito dall'esplosione. Taline si sentiva molto angosciata, poi finalmente ha incontrato il volto amico di Chafica, assistente sociale di AVSI, che ha inserito Taline nel programma. Ora la sua casa è stata ristrutturata: i vetri alle finestre sono stati tutti sostituiti. Ma soprattutto Taline si sente meno sola.

